

**La manovra salva-euro.** Il contenimento degli organici pubblici colpirà soprattutto il servizio sanitario che dovrà accollarsi il 50% dei tagli di personale chiesti alla Pa

# I limiti al turn over «puniscono» la salute

Sarà la sanità a pagare il prezzo più salato per le nuove misure di contenimento degli organici pubblici, con cui la manovra proroga di tre anni le regole sui limiti al turn over del personale.

Le regole, prorogate ed estese dalla manovra «salva-euro» varata la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, impongono ai vari comparti pubblici di assumere non più di una persona per ogni cinque che vanno in pensione o lasciano il lavoro per altre ragioni. Il servizio sanitario condivide questa norma con la pubblica ammini-

strazione centrale, ma a livello di comparti è il più grande fra quelli sottoposti alla nuova dieta: risultato, sarà la sanità a caricarsi del 50% dei tagli di personale chiesti in complesso alle amministrazioni pubbliche.

Le stime, riportate sul Sole 24 Ore di ieri, si basano sulla media delle cessazioni registrate da ogni comparto nell'ultimo triennio monitorato dalla ragioneria generale dello stato, cioè il 2006/2008: applicando la regola dell'uno su cinque, la sanità da qui al 2013 dovrebbe lasciare sul campo quasi 156 mi-

la posti di lavoro, sui 311 mila che verranno persi da tutta la pubblica amministrazione rimessa a dieta dalla manovra.

Secondo le stime pubblicate ieri, il conto complessivo dell'alleggerimento imposto alla pubblica amministrazione punta a 400 mila posti nel triennio, considerando anche le sfornate ai contratti flessibili (co.co.co., lavoratori a tempo determinato e contratti di formazione e lavoro). A consuntivo, però, il dimagrimento potrebbe anche rivelarsi più marcato, perché il tasso di invecchia-

mento della popolazione dei dipendenti pubblici unito alla stretta sui criteri di calcolo per l'assegno sta già iniziando ad accelerare l'esodo dagli uffici.

Rispetto alle vecchie regole, la novità più importante è l'estensione del blocco anche agli enti locali, che nei prossimi tre anni non potranno dedicare alle nuove assunzioni una somma superiore al 20% delle risorse rese libere dalle cessazioni. Chi spende troppo, dedicando al personale più del 40% della spesa corrente, non potrà però utilizzare nemmeno questa leva.

**G. Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

